

Ancora un passo, e lo chiamerà *vile moltitudine* come Thiers!

Il *democratico* signor Brofferio, che quando parla del *povero popolo* s'intenerisce... come un coccodrillo; e dice che rubiamo i costumi ai facchini. Brofferio maestro di costumi! — È vero; noi rubiamo i costumi al povero, perchè abbiamo sufficiente moralità da non rubarli ai marchesi della *reggenza*; Brofferio maestro di *costumi*!!!!

Noi abbiamo sufficiente spirito evangelico e democratico per credere che anche i facchini e gli sgatterii sono creati ad immagine di Dio, e che quindi non vanno disprezzati; abbiamo sufficiente buonsenso, e siamo sufficientemente conseguenti per non disprezzare con orgoglio sì aristocratico il popolo minuto, quando al pari del signor Brofferio gridiamo al ricco: « Non togliete il pane al povero ».

Il popolo *povero* ha non solamente diritto al pane, ma anche alla stima, e rigetta con indignazione le loro parole in gola a quei falsi protettori, i quali mentre declamano in suo nome, mostrano poi col disprezzo, che loro malgrado trapezia verso le classi minute, che quelle declamazioni non sono altro che ignobili mezzi oratorii per riuscire a poter dire a qualcuno: « *Où-toi de là, que je m'y mette* ».

Tuttavia sebbene il discorso d'oggi del signor Brofferio abbia dovuto meravigliarci per la sua solenne incoerenza, esamineremo colla usata imparzialità le sue ragioni in favore della sua proposta.

Il mezzo dunque ch'egli propone per ovviare all'eccessivo rincarimento delle pigioni si è che il Governo intervenga direttamente. E dimostrato ad evidenza, come, avea già fatto Ravina, che le case sono una cosa di prima necessità come il pane, e che quindi il Governo ha il diritto di porre la tassa, egli viene a dire, che se questa è una diminuzione di proprietà, tuttavia la legge intervenendo in tanti altri casi appunto a diminuire la proprietà per utile dello Stato e dell'universale, ed antecedenti che si devono imitare.

Cavour meravigliandosi di dover sostenere contro Brofferio le idee liberali che nel commercio come in tutto il resto sono l'unica sorgente di ben essere, combatte la proposta di Brofferio provando che il solo inquinato ricco verrebbe a guadagnarci, mentre d'inquinato povero, e specialmente d'operaio che dalla provincia verrebbe a stabilirsi a Torino, ci perderebbero soli.

Noi pure in commercio, come in tutto il resto, siamo pel partito della libertà. Quindi respingiamo la tassa.

Tanto più che il sistema da noi proposto si s'entralizzava da piazza Castello e dalla via di

Po molti degli uffici pubblici e degli stabilimenti che vi si trovano, concorrerebbe efficacemente ad attivare la speculazione del fabbricatore. Al quale scopo, in ogni caso, potrebbe imitarsi l'esempio di Bruxelles.

Ma nè la tassa di Brofferio, nè il fabbricatore di più, a nostro avviso basta per sovvenire i bisogni del popolo povero, dell'operaio.

I ricchi proprietari adducono a loro scusa che crescere le pigioni la ragione che tutti i generi sono pur rincariti a loro svantaggio.

Ma non sono essi pure rincariti a danno del povero!

Dunque se essi per tal ragione si credono diritto di accrescere il fitto, cioè il valore del loro capitale, anche il povero, l'operaio ha diritto di accrescere il valore del suo, del suo lavoro.

Quindi diciamo al governo ed alla nazione « per vostro interesse, per l'interesse del povero venire è giusto l'aumento di salario ».

Messa ai voti la proposta di Brofferio si ottiene che sei o sette suffragi.

Poco dopo fu votata a scrutinio segreto la legge intiera.

Su 133 votanti essa ottenne voti 100 favore, e 33 contrarii.

Ma immediatamente prima del voto, Brofferio avea presentato un rendiconto, in cui (secondo i suoi sensi) la Camera vedrà avere il mese di 13 milioni di risparmi sul bilancio del 1851. — Meno male.

## CONGREGAZIONE O COMPAGNIA DI S. PAOLO

### ARTICOLO II.

#### La Carità pelosa.

La carità della compagnia di San Paolo è tutto il suo sistema di spionaggio. Per essa la carità è mezzo potentissimo d'inframmettersi segretamente alle miglie: le sue elemosine sono tutte misteriose, buie, e colla massima precauzione. I poveri non sanno per tali sia che limosino nelle vie, sia che si mandino a f' miglie agiate, non hanno diritto a succedere alla compagnia di San Paolo: queste due specie di elemosine sono assolutamente escluse dalla sua missione. La terza specie dei poveri vergognosi è la sola che può rare soccorso: lo statuto della compagnia, all'art. II, ne avverte il pubblico con queste parole: « *però sappiano quanti concorrono all'opera di quest'opera che quante limosine distribuiscono al fuorchè a' soli poveri della terza specie, tutte contro l'istituzione dell'opera.* »

### CONTRO L'ISTITUZIONE DI QUELLI CHE LA FONDARONO.

Per verità la carità raccomandata da Gesù Cristo suo vangelo è universale, e non ammette distinzione di poveri: ma tra la volontà e l'istituzione

volontà e i fini della compagnia di S. Paolo stanza di molte leghe.

ste elemosine segrete c'è l'ufficio pio, il quale le limosine che si distribuiscono a' poveri vergognosi, e le doti che si distribuiscono alle povere fanciulle, quartiere della città, o meglio parrocchia, è un elemosinario per li poveri vergognosi.

obblighi di questi incaricati:

1. Saranno solleciti e diligenti in procurare l'assistenza de' poveri vergognosi del quartiere della loro sarà assegnato....

2. Saranno segreti e non riveleranno ad altri persone vergognose, alle quali si fa la limosina, ne solo col padre spirituale (il solito gesuita), (idem), col sopra elemosinario (sempre idem), le persone caritatevoli, alle quali stimassero di partecipar qualche caso per animarle all'opera.

3. Avendo nell'aver notizie e segretezza, ecco la carità di San Paolo.

Il pio distribuisce annualmente nel giorno della festa di San Paolo sedici doti, ciascuna di trenta e sei di venti scudi d'oro d'Italia, secondo l'istituzione. Per esser ammesse a queste doti si danno suppliche, e il tempo prefisso per settembre al novembre.

Per le suppliche, (dice l'art. 4, cap. 1.) il padre in sua assenza il vice-rettore, al piede di ciascuna, commetterà a due de' fratelli della compagnia prendere unitamente le dovute informazioni, capi, e i requisiti sotto notati; e sottoscriverà mano il decreto della commissione. Avvertendo particolarmente di prevalersi per le informazioni di quelli che si stimeranno più diligenti, più zelanti, e conseguir le notizie, che si desiderano; e non che poco frequentano la congregazione; e molto quelli, dai quali le raccontanti sono raccomandate. Se lo stabilimento succede l'estrazione, le fortunate che hanno la dote lianno però e sottomettersi a quella condizione.

4. Quelle figliuole sopra le quali sarà caritate della dote, ritrovando partito da maritarsi, ricorrere al rettore o in sua assenza al vice-rettore poter passare alla celebrazione del matrimonio contraggono il matrimonio senza il consenso al rettore o al vice-rettore, e senza averne da essi in iscritto l'approvamento, non darassi loro.

5. I tutori poi hanno il seguente obbligo.

6. Dunque gli invigilatori.... quando avran notizia alcuna delle figliuole, cui è toccata la sorte, e abbia in pronto partito da maritarsi, farne la comunicazione al rettore, il quale deputerà il vice-rettore uno degli stessi invigilatori per azioni da prendersi. E dovranno prendersi non circa l'essersi o no conservata in istato d'originale, ma anche circa le qualità del marito

che vien proposto, e del tutto daranno in iscritto intera e sincera relazione.

Da quest'articolo risulta la conseguenza chiara chiara che lo sposo poco importa che piaccia alla figliuola: tutto sta che piaccia al rettore (gesuita con o senza capello a canale). Ed ecco a questo modo stabilita una generazione futura di Paolini, e Gesuitini educati dal padre e dalla madre nelle massime della compagnia di S. Paolo.

7. State ora attenti ad alcune condizioni richieste nelle figliuole, le quali possono aspirare alle suddette doti.

Reg. 1.: Debbono essere figliuole legittime e naturali di padre, e madre di onesta qualità: non servire attualmente, nè mai aver servito in alcuna casa, tuttochè qualificata.

La compagnia di S. Paolo nella sua carità speciale, 1. Fa responsabili ai figli della qualità dei genitori: così che una ragazza anche onestissima, perchè è figlia di padre o madre che non sia di onesta qualità, non ha diritto ad aspirare alla dote. 2. Non vuole che una ragazza, piuttosto che accattar il pane, viva delle sue braccia, serva, od abbia servito: il lavoro è per la compagnia di S. Paolo un delitto, un titolo d'esclusione alle sue limosine. — Andiamo avanti. —

Reg. 4.: Debbono essere figliuole vergini, e che sempre sieno mantenute in istato di onestà, e lontane da ogni sospetto d'impudicizia.

Qui naturalmente si può fare ai Paolotti questa domanda: come fate o signori, ad accertarvi della verginità delle ragazze? — Signori, non c'è che l'ispezione, secondo tutti i trattati di medicina legale. — Questa ispezione la fate voi, vecchioni della casta Susanna? Magari, perchè su quest'argomento si raccontano aneddoti d'un certo barone.... d'un tal cavaliere.... e che so io.

L'affare si fa anche più indecente, quando si leggono a pag. 78 le condizioni richieste nelle figliuole per essere ammesse alla casa di soccorso. Eccole:

1. Debbono essere in pericolo attuale, prossimo ed evidente di perdere l'onestà.

2. Essere di bellezza di corpo tale che concorra a dimostrare l'evidenza del pericolo, e perciò dovranno esser riconosciute da' deputati, a' quali si saranno commesse le informazioni, e indi dal rettore prima d'introdurle.

Baroni e cavalieri di San Paolo, ringraziate il fisco e la moderata libertà della stampa, se io non fo i dovuti commenti a queste vostre informazioni, a questi vostri passatempi. — Ma qual è la ragazza d'onesta qualità che voglia per una miserabile dote sottomettersi alle vostre informazioni, se prima non rinuncia ad ogni genere di pudore? A questo modo, vecchioni di San Paolo, moralizzate voi la società?

Se il Governador facesse abbruciare per man del boia il vostro statuto, come il Parlamento di Parigi fece abbruciare il Trattato del matrimonio del vostro padre Sanchez, non adempirebbe che ad un suo strettissimo dovere.

(Continua)

A BORELLA.